

## LA COLLEZIONE DI ANTICHITÀ 'ETRUSCHE' AGLI UFFIZI IN UN DOCUMENTO DEL 1761

(Con le tavv. I-IV f.t.)

In un recente saggio sull'archeologia in Toscana fra il 1730 e il 1760 Mauro Cristofani conclude mettendo in rilievo come le collezioni granducali siano state estranee al momento di massima diffusione dell'etruscheria, assai vivo invece nelle Accademie, nei Musei di più piccole comunità e nell'ambiente privato<sup>1</sup>. Un documento in particolare viene ricordato, risalente al 1761, stilato probabilmente da Raimondo Cocchi, antiquario agli Uffizi, su richiesta di Pompeo Neri<sup>2</sup>, allora Consigliere di Reggenza per le Finanze (si stava trattando l'acquisto della collezione Galluzzi di Volterra<sup>3</sup>), nel quale sono elencate le antichità etrusche esistenti in Galleria<sup>4</sup>. È sembrato utile, nel rinato interesse per le collezioni granducali del Museo Archeologico di Firenze, esaminare più da vicino questo scritto, al fine di ricostruire l'entità dei monumenti etruschi, o almeno ritenuti tali, allora esistenti agli Uffizi. Qui di seguito viene trascritto il testo dell'inventario annotato a penna su carta bianca (mm. 300 x 210), conservato, a Firenze, presso l'Archivio della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici (III, 1771/A, 22).

« Nota dell'anticaglie etrusche le quali sono nella Galleria dell'Imperatore. Al S<sup>r</sup> Pompeo Neri, 15 Luglio 1761, con una mia informazione richiestami per

---

Desidero esprimere gratitudine al prof. Mauro Cristofani che mi ha segnalato l'esistenza del documento e seguito durante la realizzazione di quest'articolo; ringrazio, inoltre, la dott. Piera Bocci Pacini per aver facilitato le ricerche all'interno del Museo Archeologico di Firenze. Devo alcuni suggerimenti al dott. Giulio Ciampoltrini.

<sup>1</sup> M. CRISTOFANI, *Accademie, esplorazioni archeologiche e collezioni nella Toscana granducale (1730-1760)*, in *BA*, s. VI, 9, 1981, pp. 59-82.

<sup>2</sup> G. ROCCHI, *Pompeo Neri*, in *Arch. Stor. It.* XXIV, 1876, p. 262; sulla politica di riforme del Neri: F. VENTURI, *Settecento riformatore*, Torino 1969, pp. 322-327, 432-442, 620. Intorno all'etruscheria come componente organica al riformismo: E. COCHRANE, *Giovanni Lami e la storia ecclesiastica ai tempi di Benedetto XIV*, in *Arch. Stor. It.* 445, 1965, disp. I, p. 62, nota 41; VENTURI, *op. cit.*, p. 331; da ultimo M. CRISTOFANI-A. CIACCI, *Archeologia e territorio nei 'Viaggi' di G. Targioni Tozzetti*, in *Prospettiva* 22, 1980, p. 35.

<sup>3</sup> La collezione venne acquistata nel 1771. Vedi S.B.A.S.F., III, 1771/A, 22; L. BERTI, *Profilo di storia degli Uffizi*, in AA.VV., *Gli Uffizi, Catalogo generale*, Firenze 1979, p. 32.

<sup>4</sup> CRISTOFANI, *art. cit.*, 1981, p. 79.

fare una [...] etrusca collo scopo di far comprare il Museo Galluzzi all'Imperatore. Classe I. Marmi e pietre.

1) Un lato d'arca sepolcrale, con bassorilievo che rappresenta secondo il Gori la morte di Polimestore coi figli, vedi il *Museo Etrusco* tomo I, tav. CXLII.

2) Altre casse d'alabastro n. 2, una delle quali ha scolpito un carro a due cavalli. Senza caratteri.

Son collocati nel ricetto o vestibolo della Galleria in alto. La I è murata.

Classe II. Fictili sepolcri o vasi.

1) n. 4 casse fictili sepolcrali con basso rilievo rappresentante giochi funebri o gladiatori, simili alle figure del Demstero, v. *Explicat. Bonaroti* tav. LIV, paiono senza caratteri. Son comuni e mal conservate. Son collocate nel detto ricetto, e servono di base ad altre anticaglie.

2) n. 14 vasi fictili di varie grandezze, e forme varie, dipinti a due o tre colori soli, al solito; vedi le figure loro Bonar. ad Demst. Tab. 10, 12, 27, 30, 39, 49, 72, 93, fig. 1, 3, tav. II, III, IV.

E due coperchi di simil lavoro. Tutti belli ben conservati, ed importanti per le pitture.

n. 5 vasi fictili vari, lisci, di terra nera.

n. 1 vaso nero con soli ornamenti lineari, ben conservato.

n. 2 un mascherone fictile. Gori, tomo I, tab. 82, fig. 2, 3 e un vaso, tomo II pag. 361, che io non ho veduti.

n. 2 coperchi fictili.

Son tutti questi fictili nelle due stanze dette l'Arsenale.

Classe III. Bronzo e opere d'altro metallo.

Instrumenti cioè:

n. 1 secchia d'argento dorato, con intaglio etrusco rappresentante una processione sacra. V. Demst. tab. LXXVII.

n. 5 patere:

1 con Mercurio e Minerva, non Perseo, v. Dem. tab. V.

2 con quattro figure una sedente, tab. VII.

3 con quattro figure in Laurea, tab. XXXVIII.

4 con tre figure, uomo che rapisce un donna, tab. XCI.

5 con Venere nuda, Gori tab. 92, fig. 2.

n. 1 borchia di bronzo con testa di Medusa; e lettere tab. VIII.

n. 3 pezzi creduti etruschi dal Gori:

1) un manico di vaso in forma di donna nuda inareata, alla quale il Gori ha posto nome Giuturna.

2) un piede, o altra parte d'istrumento fatto da una figura di Vergine, nuda con monile, e panno, il nome del Gori è Coronide ninfa. È nella stanza detta di Madama.

3) Borchia o bocchetta, o altro ignoto istrumento chiamato diadema dal Gori tab. 69. Si conserva in detto Arsenale.

Notisi che non si conta un elmo trovato a Canne perché dai caratteri apparisce piuttosto Cartaginese, v. Gori tab. 177. Tutti questi nove pezzi son ben conservati, e stimabili e principalmente le patere per li nomi degli Dei greci scritti in etrusco.

## II Statue o idoletti di bronzo.

n. 2 grandi cioè:

un togato al naturale con caratteri nella veste. Dems. tab. XL, sta nel corridore. Una chimera alta piedi 2, pollici 8, tab. XXII con lettere in una gamba, sta nel corridore.

n. 3 piccoli cioè:

1) un cane con caratteri, tab. XXIII, è nella stanza di Madama.

2) una donna col pomo in mano, coronata di mirto, che io credo Venere, e non Pomona, tab. XXXXI e Gori. È nella stanza di Madama.

3) una donna con tazza in mano, e caratteri tab. XCIII. È in detto luogo. Tutti questi cinque pezzi sono ben conservati.

n. 47 statue o gruppi di bronzo creduti etruschi dal Gori alcuni dei quali non par che siano. Si seguitano i nomi del Gori. N. 2 grandi: Genio pubblico di grandezza naturale, Gori tab. 87, sta nel corridore. Minerva grande per metà del naturale, tab. 28, frammento. È nell'Arsenale. Ambedue di bella scultura.

n. 45 piccoli:

3 Dei Giani, v. Gori tab. 1.

1 Valentia, tab. 7.

1 Dio Volumno, tab. 9.

1 Dio Volturmo, tab. 16.

1 Dea Vacuna, tab. 19.

2 Saturno, ed Opi (o piuttosto Baccante), tab. 21.

1 Giunone Sospita, tab. 25.

1 Giunone Feronia, tab. 26.

1 Minerva, tab. 29, fig. 2.

1 altra Minerva, t. 30.

1 Apollo, tav. 33, fig. 2.

1 Diana, tav. 35, fig. 3.

1 Apollo, tav. 37.

1 Mercurio (cioè giovine alato con piccola figura femminile in braccio), tav. 38.

1 Marte, tav. 40.

1 Venere armata, tav. 42.

1 Venere vincitrice, tav. 43.

1 Amore, tav. 45.

1 Vesta, tav. 47.

1 Cerere, tav. 49.

1 Bacco, tav. 54.

1 genio di Bacco, tav. 55.

1 Dio Cabiro, tav. 56.

1 Due Priapi, tav. 58.

1 Pane, tav. 61.

1 Satira, tav. 64, fig. 2.

1 Pane con una capra, tav. 65.

- 1 Erato (cioè busto di donna ignota), tav. 65.
- 1 Ercole Pomario, tav. 72.
- 1 Castore, cioè uomo che tiene un cavallo, tav. 74.
- 1 Teti, cioè donna marina con le estremità di pesce, tav. 76.
- 2 Proserpina, cioè due teste, tav. 79, 80.
- 1 Le due Nemesi con un cadavere, tav. 90.
- 1 Eco, cioè donna nuda con frammento di vaso, o altra cosa ignota in testa. Io credo che questa figura fosse un piede di qualche strumento v. tav. 99.
- 3 Eroi etruschi, cioè soldati, tav. 112, 113, 114.
- 1 Carità militare gruppo di tre figure, tav. 116.
- 1 Circe che da un suo amante ai leoni, gruppo con altri strumenti, tav. 144.
- 1 Perseo e Medusa gruppo, tav. 145.

Queste statuette sono parte nella stanza di Madama, e parte nell'Arsenale. Io non ho veduto in nessuna di esse caratteri etruschi, ma bensì dieci, o dodici al più mi sono parse etrusche alla maniera della scultura; per le altre poi, è vero che sono mal fatte, ma perciò non son da mettersi fra l'etrusche, e mostrano nella rozzezza del lavoro piuttosto la decadenza dei Romani, che l'antichità etrusca ».

Le antichità si trovano dunque in quattro ambienti diversi: il Vestibolo, l'Arsenale, la Stanza di Madama e il Corridoio.

La sistemazione del Vestibolo o Ricetto, è anche documentata, per la metà del Settecento, da alcuni disegni commissionati, nell'ambito di una ricognizione grafica dell'intera Galleria, da Francesco II di Lorena all'équipe condotta dal De Greys<sup>5</sup> (tavv. I e II). In essi vengono riprodotte la fronte d'urna che presenta l'accecamento di Edipo<sup>6</sup>, già interpretato come la morte di Polimestore, sistemata a destra del rilievo con Gallieno, ora a Palazzo Pitti<sup>7</sup>, e quella con Ulisse e le Sirene<sup>8</sup>, pendant della precedente, che nel documento non viene descritta.

L'urna con scena di carpentum<sup>9</sup>, in cui va identificata la cassa con carro a due cavalli, e quella con rappresentazione della morte di Lucrezia<sup>10</sup>, non riconosciuta come volterrana, fungevano da basamento rispettivamente per i busti n. V e n. 99

<sup>5</sup> D. HEIKAMP, *Le musée des offices au XVIII<sup>e</sup> siècle: un inventaire dessiné*, in *L'Oeil* 169, 1969, pp. 2 ss., figg. 12, 13, 15; BERTI, in *op. cit.*, p. 30, fig. 13.

<sup>6</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 5707 (in letteratura 44). BR.-KÖRTE, II, pp. 21-24, tav. VII, I; F. H. PAIRAULT, *Recherches sur quelques séries d'urnes de Volterra à représentations mythologiques*, Rome 1972, pp. 64 e 66, tav. 21; A. MAGGIANI, Recensione a F. H. PAIRAULT, in *St. Etr.* XLI, 1973, p. 580.

<sup>7</sup> È nel cortile detto dell'Aiace. HEIKAMP, *art. cit.*, p. 10.

<sup>8</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 5783. BR.-KÖRTE I, tav. XCIII, 5; C. LAVIOSA, *Scultura tardo-etrusca di Volterra*, Firenze 1964, p. 124, n. 25, tav. LXXV; B. CANDIDA, *Ulisse e le Sirene. Contributo alla definizione di quattro officine volterrane*, in *Rend. Lincei* XXVI, 1971, p. 212, n. 6.

<sup>9</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 5561. BR.-KÖRTE III, tav. LXXX, fig. 4 e p. 96, n. LXXX (4c).

<sup>10</sup> Non rintracciata. BR.-KÖRTE II, 2, p. 241, tav. CIX, fig. 2; sul tipo: J. P. SMALL, *The Death of Lucrezia*, in *AJA* LXXX, 1976, pp. 349-360, dove quest'urna non viene presa in considerazione.

del catalogo di Mansuelli<sup>11</sup>. Nell'arcata di fronte, dove campeggiava il rilievo della Tellus dell'Ara Pacis, si trovavano altre due casse volterrane in tufo: sulla fronte di entrambe era rappresentato il congedo dal defunto<sup>12</sup>. Quanto alle urne fittili, nei disegni risultano in numero maggiore rispetto alla cifra fornita nell'inventario: ne sono infatti presenti cinque con rappresentazione del mito di Echetlo<sup>13</sup>, una con scena di congedo<sup>14</sup>, una con Scilla<sup>15</sup>.

L'Arsenale conteneva antichità di ogni genere: « Qui si conservano tutti i rifiuti della Galleria, essendovi in gran numero bronzi sì antichi che moderni...; da questa camera si fa passaggio in un piccolo gabinetto, dove si conservano molti e gran vasi etruschi, bassorilievi, e altre cose, sì di marmo, che di terra »<sup>16</sup>. L'identificazione dei vasi è facilitata dall'indicazione, che viene fornita, delle tavole del Dempster<sup>17</sup>. Seguendo l'elenco del Cocchi è possibile individuare i seguenti monumenti: un cratere a campana di fabbrica apula del pittore di Rainone, databile al 380-360 a.C.<sup>18</sup>, un'anfora attica a figure nere attribuita al pittore di Acheloo attivo negli ultimi due decenni del VI sec. a.C.<sup>19</sup>, un'anfora di fabbrica apula<sup>20</sup> ed una seconda pure apula, che rientrano entrambe nell' 'ornate style'<sup>21</sup>, una

<sup>11</sup> G. A. MANSUELLI, *Galleria degli Uffizi. Le sculture*, II, Roma 1961, p. 155, n. V, tav. V; *ibidem*, p. 91, n. 99, tav. 99a-b.

<sup>12</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 5522: BR.-KÖRTE III, tav. L, fig. 12 e p. 59. Inv. n. 5478: simile a BR.-KÖRTE III, tav. XLVI, fig. 4.

<sup>13</sup> Per l'interpretazione e la cronologia del tipo: BR.-KÖRTE III, tav. VI, fig. 6 e pp. 9-10; M. MICHELUCCI, *Per una cronologia delle urne chiusine. Riesame di alcuni contesti di scavo*, in *Caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche*, Firenze 1977, pp. 93-102, fig. 42; L. PONZI BONOMI, *Recenti scoperte nell'agro chiusino. La necropoli di Gioiella*, *ibidem*, pp. 103-109, figg. 51b, 62; M. MARTELLI, in AA.VV. *Palazzo Vecchio: Committenza e collezionismo medicei, Catalogo della mostra*, Firenze 1980, p. 23, n. 16, fig. 16; M. MICHELUCCI, in AA.VV., *Prima Italia. Arts italiques du premier millénaire avant J.C.*, *Catalogo della mostra*, Bruxelles 1980, pp. 238-239, con ulteriore bibliografia.

<sup>14</sup> Tipo: BR.-KÖRTE III, tav. LVII, fig. 6 e p. 68.

<sup>15</sup> Tipo: BR.-KÖRTE III, tav. XXII, fig. 4.

<sup>16</sup> G. BIANCHI, *Ragguaglio delle antichità e rarità che si conservano nella Galleria Mediceo-Imperiale di Firenze*, Firenze 1759, pp. 230-231. Su Bianchi: F. SRICCHIA SANTORO, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 10, Roma 1968, p. 54, s.v. *Bianchi Giuseppe*; BERTI, in *op. cit.*, pp. 30-31.

<sup>17</sup> Sugli incisori e sulla qualità delle tavole, vedi M. CRISTOFANI, *Sugli inizi dell'etruscheria. La pubblicazione del De Etruria regali di Thomas Dempster*, in MEFRA XC, 1978, pp. 589-591.

<sup>18</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 4050. A. D. TRENDALL-A. CAMBITOGLU, *The red-figured vases of Apulia. Early and middle apulian*, I, Oxford 1978, p. 96, n. 225, tav. 33, figg. 3-4.

<sup>19</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 3857. BEAZLEY, *ABV*, p. 372, n. 165. Aggiornamenti sul pittore di Acheloo in BEAZLEY, *Par.*, pp. 160-172; J. BOARDMAN, *Athenian Black Figure Vases*, London 1974, p. 111.

<sup>20</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 4049. L. A. MILANI, *Il R. Museo Archeologico di Firenze*, I, Firenze 1912, p. 154.

<sup>21</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 4048. MILANI, *op. cit.*, p. 154; sull' 'ornate style' vedi A. D. TRENDALL, *La ceramica*, in *Taranto nella civiltà della Magna Grecia (Atti del X Con-*

kelebe attica a figure rosse del pittore di Firenze<sup>22</sup>, ed infine una hydria attica a figure nere avvicinata alla produzione del pittore di Priamo<sup>23</sup>.

Nella stanza detta degli 'Idoli' o di 'Madama' (Cristina di Lorena), tra i bronzetti, venivano conservati un cane, forse da Cortona, che ha incisa lungo il corpo l'iscrizione CIE 465<sup>24</sup>, una statuetta femminile, databile al III sec. a.C., anch'essa iscritta (CIE 301), per il cui testo è stata proposta recentemente una nuova lettura<sup>25</sup>, ed infine un bronzo femminile, certo di carattere votivo, che può essere attribuito « à un atelier de l'interieur de l'Etrurie septentrionale, en activité au début du IV<sup>e</sup> siècle avant J.C. », come è stato rilevato da Marina Martelli, provvisto di un'iscrizione che rimanda anch'essa all'ambiente settentrionale interno<sup>26</sup>. Dalla descrizione del Bianchi, Custode degli Uffizi, pubblicata nel 1759, si evince che in questo ambiente erano disposti inoltre numerosi quadri (centoquaranta) di misure diverse e di differente valore<sup>27</sup>. Tra quelli descritti è possibile identificare due tele; la prima, l' 'Arca di Noè', conservata agli Uffizi, è ora attribuita a Francesco Da Ponte il giovane<sup>28</sup>, uno dei Bassano, il più dotato dei figli di Iacopo, come già riconosciuto dal Ridolfi (1648) e ribadito da Arslan<sup>29</sup>. L'altra, 'Il ricco Epulone', attualmente in deposito a Roma, è riconosciuta come opera della bottega dei Bassano<sup>30</sup>.

I grandi bronzi erano collocati nel Corridoio: l' 'Arrigantore' si trovava ancora nel luogo dove era stato situato nel 1588<sup>31</sup>, la 'Chimera' occupava il posto di prestigio che le era stato destinato quando, nel 1718, era stata trasferita da Palazzo Vecchio<sup>32</sup>; dubbi sulla loro etruscità erano già avanzati per l' 'Idolino', nonché per la Minerva, ancora priva dei restauri effettuati nel 1785 da Francesco

---

*vegno di Studi sulla Magna Grecia*), Napoli 1971; in attesa di una sua monografia sull'argomento di prossima pubblicazione.

<sup>22</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 4023. D. LEVI, *C.V.A., Museo Archeologico di Firenze*, II, Roma 1938, pp. 44-45, tavv. 38, fig. 6, e 46, fig. 4; BEAZLEY, *ARV*, p. 542, n. 34.

<sup>23</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 3866. P. BOCCI, *C.V.A., Museo Nazionale di Firenze*, V, Roma 1969, p. 13, tavv. 30, figg. 3-4 e 31, figg. 1-2, con lett.

<sup>24</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 20. BIANCHI, *op. cit.*, p. 177; CIE 465; TLE<sup>2</sup> 642.

<sup>25</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 669. BIANCHI, *op. cit.*, p. 157; A. MAGGIANI, in *St. Etr. (REE)*, XLVII, 1979, pp. 342-343, n. 57.

<sup>26</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 553. MARTELLI, in *Prima Italia, cit.*, pp. 183-184, tav. 113, con lett.

<sup>27</sup> BIANCHI, *op. cit.*, p. 184.

<sup>28</sup> AA.VV., *op. cit.*, 1979, p. 150, n. P150.

<sup>29</sup> C. RIDOLFI, *Le meraviglie dell'arte ovvero le vite degli illustri pittori veneti e dello Stato*, I, Venezia 1648, p. 403; E. ARSLAN, *I Bassano*, I, Milano 1960, p. 183.

<sup>30</sup> ARSLAN, *op. cit.*, p. 340. La tela si trova in deposito presso l'Opera Invalidi di Guerra.

<sup>31</sup> M. CRISTOFANI, *Per una storia del collezionismo archeologico della Toscana granducale. I grandi bronzi*, in *Prospettiva* 17, 1979, p. 10.

<sup>32</sup> CRISTOFANI, *Per una storia, cit.*, p. 7.

Carradori, forse su commissione del Lanzi<sup>33</sup>, e che si trovava per tale motivo nell'Arsenale, non nel Corridoio dove poi fu sistemata<sup>34</sup>.

Nella categoria degli 'strumenti' vengono considerati la situla di Plikašna, opera di un artista immigrato probabilmente a Caere, ed attivo alla metà del VII sec. a.C.<sup>35</sup>, conservata nell'Arsenale<sup>36</sup>, e cinque specchi, definiti ancora come patere, che si trovavano invece nella stanza 'di Madama'<sup>37</sup>. Sempre tra gli strumenti figurano un frammento di lucerna bronzea, con al centro una Gorgone del tipo detto 'bello', che reca incisa l'iscrizione TLE<sup>2</sup> 746<sup>38</sup>; un'ansa figurata<sup>39</sup>, un manico di patera, costituito da una figura femminile con himation fra le gambe ricadente dal braccio poggiato al fianco sinistro, datato al III sec. a.C.<sup>40</sup>, ed una 'borchia'. Quanto all'elmo ritrovato non a Canne, ma a Canosa di Puglia, è provvisto di un'iscrizione che solo recentemente è stata riconosciuta come 'medio-adriatica', e che allora era considerata punica<sup>41</sup>.

Segue infine, nel documento, un lungo elenco di bronzetti accompagnati dall'indicazione delle tavole del *Museum Etruscum* di Gori, non tutti reputati di 'maniera etrusca' trasferiti nel 1870 nel Museo Archeologico fiorentino<sup>42</sup>, per molti dei quali è stata possibile l'identificazione<sup>43</sup>.

<sup>33</sup> CRISTOFANI, *Per una storia, cit.*, p. 4. Si ricordi che J. J. Winckelmann rifiutava l'etruscità della Minerva nel 1764, ancora frammentaria (*Storia dell'arte nell'antichità*, ed. Torino 1961, p. 119).

<sup>34</sup> CRISTOFANI, *Per una storia, cit.*, p. 4.

<sup>35</sup> M. MARTELLI, *Documenti di arte orientalizzante da Chiusi*, in *St. Etr.* XLI, 1973, pp. 97-100.

<sup>36</sup> BIANCHI, *op. cit.*, p. 230.

<sup>37</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 641: BIANCHI, *op. cit.*, p. 183; GERHARD, *ES*, II, Berlin 1845, tav. CXXIII; III, Berlin 1863, pp. 122-123; G. A. MANSUELLI, *Studi sugli specchi etruschi. La mitologia figurata*, in *St. Etr.* XX, 1949, p. 79. Inv. n. 604: GERHARD, *ES*, IV/i, Berlin 1865, tav. CCCLV, pp. 106-108. Inv. n. 644: GERHARD, *ES*, II, tav. CCVII, fig. 2; III, pp. 197-198. Inv. n. 633: GERHARD, *ES*, II, tav. CCXXVI; III, pp. 213-214; MANSUELLI, *art. cit.*, p. 82. Inv. n. 606: GERHARD, *ES*, III, tav. CCLXX, fig. 1 e pp. 301-302; G. A. MANSUELLI, *Gli specchi figurati etruschi*, in *St. Etr.* XIX, 1948, p. 57.

<sup>38</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 34 (già 896). FABRETTI, CII, Torino 1867, n. 2603; TLE<sup>2</sup>, 746. M. RUNES, *Eine etruskische Grablampe*, in *St. Etr.* XII, 1938, pp. 219-221; D. M. BAILEY-P. T. CRADDOCK, *A Bronze Lamp of Late Etruscan Type*, in *St. Etr.* XLVI, 1978, p. 78.

<sup>39</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 1386.

<sup>40</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 1378. MARTELLI, in *Palazzo Vecchio, cit.*, p. 31, n. 40, fig. 40.

<sup>41</sup> Firenze, Museo Archeologico inv. n. 1629. A. L. PROSDOCIMI, *Elmo da Canosa di Puglia*, in *St. Etr. (REI)*, XLVI, 1978, pp. 403-405; A. MARINETTI, *ibidem*, pp. 405-406 e pp. 464-470.

<sup>42</sup> Cfr. R.D. 17 Marzo 1870.

<sup>43</sup> Inv. n. 444 (vetrina XIVC): GORI, *Mus. Etr.*, tav. I, fig. 2. Inv. n. 2495 (Sancta Sanctorum): GORI, *Mus. Etr.*, tav. I, fig. 3. Inv. n. 6 (vetrina XIVB): GORI, *Mus. Etr.*, tav. VII; BIANCHI, *op. cit.*, p. 159; MILANI, *op. cit.*, I, p. 139, II, tav. XXXII; GIGLIOLI, *AE*, p. 41, tav. CCXXIII, fig. 4. Inv. n. 346 (vetrina XIVC): GORI, *Mus. Etr.*, tav. IX, fig. 5; MILANI, *op. cit.*, p. 137; M. CRISTOFANI, *Winckelmann, Heyne, Lanzi e l'arte etrusca*, in *Prospettiva*, 4, 1976, p. 18, figg. 2-3. Inv. n. 118 (vetrina XIVC): GORI, *Mus. Etr.*, tav. XVI. Inv. n. 436 (vetrina

La presenza di oggetti etruschi, o ritenuti tali, nell'ambito delle collezioni granducali non era dunque particolarmente rilevante: la sistemazione non seguiva criteri espositivi che tenessero conto delle diverse culture e/o delle differenti cronologie, ma affinità d'uso o tematiche. Interessante a questo proposito risulta la lettura, nei Bianchi, delle pagine dedicate alla descrizione della stanza degli 'Idoli': prima sono esposte le 'teste', quindi le 'figure' degli dei, poi quelle degli eroi, infine gli 'strumenti' (specchi, lucerne, strigili ecc.)<sup>44</sup>. Nel Vestibolo, come ha notato Cristofani, dominava un gusto decorativo con precedenti nel tardo barocco toscano, che rifletteva inoltre considerevoli interessi antiquario-epigrafici<sup>45</sup>. Tra gli ambienti ricordati come contenitori di antichità 'etrusche' non figura la Tribuna di Francesco I, che, al contrario, nell' 'inventaire dessiné' realizzato con la direzione di De Greyss, risulta ancora dotata di tutta una congerie di bronzetti<sup>46</sup>. Due bronzi, in particolare, ora al Museo Archeologico fiorentino inv. n. 277 e n. 301, che dai

XIVF): GORI, *Mus. Etr.*, tav. XIX. Inv. n. 2505 (vetrina XIIB): GORI, *Mus. Etr.*, tav. XXI, fig. 1. Inv. n. 600 (vetrina XI, IV): GORI, *Mus. Etr.*, tav. XXI, fig. 2. Inv. n. 8 (vetrina XIVB): GORI, *Mus. Etr.*, tav. XXV; BIANCHI, *op. cit.*, p. 157; MILANI, *op. cit.*, I, p. 138, II, tav. XXXI, fig. 3. Inv. n. 327 (vetrina XIVB): GORI, *Mus. Etr.*, tav. XXVI, Inv. n. 456 (vetrina XIVF): GORI, *Mus. Etr.*, tav. XXIX, fig. 2. Inv. n. 453 (vetrina XIVF): GORI, *Mus. Etr.*, tav. XXX. Inv. n. 106 (vetrina XIVB): GORI, *Mus. Etr.*, tav. XXXIII, fig. 2, Inv. n. 440 (vetrina XIVC): GORI, *Mus. Etr.*, tav. XXXVIII; BIANCHI, *op. cit.*, pp. 162-163; MARTELLI, in *Palazzo Vecchio, cit.*, p. 40, n. 58, con lett. Inv. n. 458 (vetrina XIVC): GORI, *Mus. Etr.*, tav. XL. Inv. n. 2339 (Sancta Santorum): GORI, *Mus. Etr.*, tav. XLII. Inv. n. 2523 (vetrina XIIC): GORI, *Mus. Etr.*, tav. XLIII; BIANCHI, *op. cit.*, p. 160. Inv. n. 247 (vetrina XIIA). GORI, *Mus. Etr.*, tav. XLV. Inv. n. 277 (vetrina XIVE): GORI, *Mus. Etr.*, tav. XLVII; MILANI, *op. cit.*, I, p. 141. Inv. n. 301 (sala XIII): GORI, *Mus. Etr.*, tav. LIV; MARTELLI, in *Palazzo Vecchio, cit.*, p. 35 n. 44, con lett. Inv. n. 2362 (Sancta Santorum): GORI, *Mus. Etr.*, tav. LV. Inv. n. 2370 (vetrina XIIB): GORI, *Mus. Etr.*, tav. LVIII, fig. I. Inv. n. 2208 (vetrina XIIB): GORI, *Mus. Etr.*, tav. LVIII, fig. 2. Inv. n. 2286 (vetrina XIIC): GORI, *Mus. Etr.*, tav. LXIV, fig. 2. Inv. n. 2552 (vetrina XIIC): GORI, *Mus. Etr.*, tav. LXXII. Inv. n. 25 (vetrina XIVB): GORI, *Mus. Etr.*, tav. LXXIV; MARTELLI, in *Palazzo Vecchio, cit.*, pp. 38-39, n. 56, con lett. Inv. n. 683 (vetrina XI, IV): GORI, *Mus. Etr.*, tav. LXXVI. Inv. n. 1397 (vetrina XI, IV): GORI, *Mus. Etr.*, tav. LXXIX. Inv. n. 1256 (vetrina XI, III): GORI, *Mus. Etr.*, tav. LXXX. Inv. n. 682 (vetrina XI, II): GORI, *Mus. Etr.*, tav. XC; BIANCHI, *op. cit.*, p. 162; MARTELLI, in *Palazzo Vecchio, cit.*, p. 40, n. 59, con lett. Inv. n. 105 (vetrina XIVB): GORI, *Mus. Etr.*, tav. CXII; MILANI, *op. cit.*, I, p. 139, II, tav. XXXII, fig. 3; GIGLIOLI, *AE*, p. 39, tav. CCXVII, fig. 4. Inv. n. 82 (vetrina XIVD): GORI, *Mus. Etr.*, tav. CXIV. Inv. n. 681 (vetrina XI, II): GORI, *Mus. Etr.*, tav. CXVI; BIANCHI, *op. cit.*, p. 162; MARTELLI, in *Palazzo Vecchio, cit.*, p. 31, n. 39, fig. 39, con lett. Inv. n. 710 (vetrina XI, I): GORI, *Mus. Etr.*, tav. CXLIV; MILANI, *op. cit.*, I, p. 131, II, tav. XXII; L. ROCCHETTI, *Due bronzetti del Museo Archeologico di Firenze*, in *AC*, XIII, 1961, pp. 119-123, tavv. LVII-LVIII; M. CRISTOFANI, *La 'testa Lorenzini' e la scultura tardo arcaica*, in *St. Etr.* XLVII, 1979, p. 90, tav. XXVIII. Inv. n. 711 (vetrina XI, I): GORI, *Mus. Etr.*, tav. CXLV; MILANI, *op. cit.*, I, p. 131; ROCCHETTI, *art. cit.*, pp. 119-123, tavv. LIX, LX, LXI, fig. I; CRISTOFANI, *La 'testa Lorenzini'*, *cit.*, p. 90.

<sup>44</sup> BIANCHI, *op. cit.*, pp. 151-185.

<sup>45</sup> CRISTOFANI, *art. cit.*, 1981, pp. 73-79, fig. 18.

<sup>46</sup> Uffizi, Gabinetto dei Disegni, 4579F-4588F.



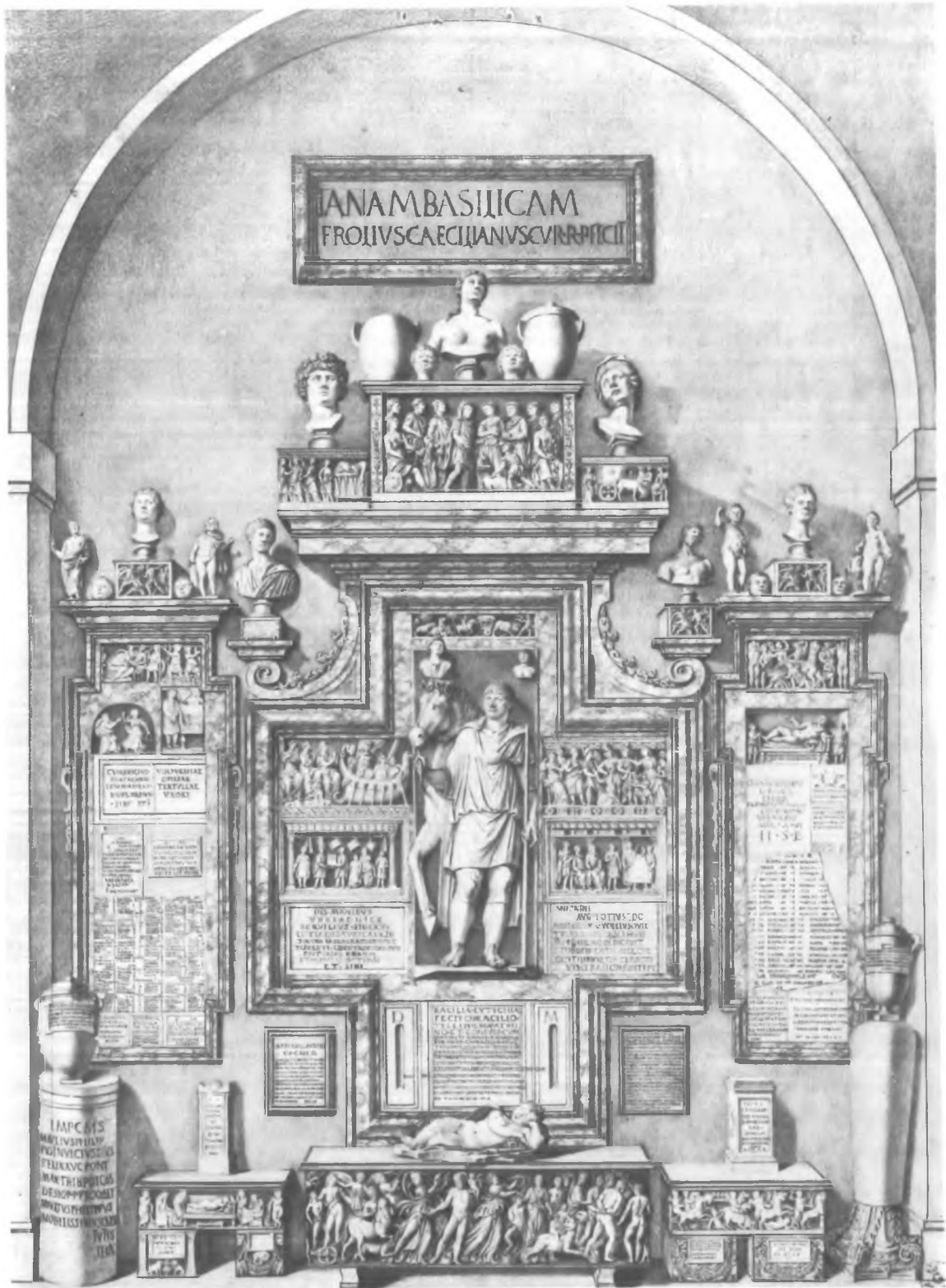
disegni 4584F e 4586F figurano nella Tribuna (*tavv. III e IV*), sono collocati dal Cocchi nella stanza di 'Madama' o nell'Arsenale: se ne potrebbe dedurre che i due disegni siano anteriori al 1761<sup>47</sup> e che in quell'anno avesse già avuto inizio il processo di svuotamento della Tribuna, portato avanti più coerentemente e poi a compimento dal Lanzi<sup>48</sup>.

GIUSEPPE M. DELLA FINA

---

<sup>47</sup> Cfr. comunque HEIKAMP, *art. cit.*, p. 3.

<sup>48</sup> M. CRISTOFANI, *La collezione di sculture classiche*, in *Gli Uffizi*, *cit.*, p. 1089.



Veduta di una parete del « Vestibolo » (Sala delle Iscrizioni). Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe, 4570 F (T. Arrighetti).



Veduta di una parete del « Vestibolo » (Sala delle Iscrizioni). Firenze, Gabinetto  
Disegni e Stampe, 4578 F (F. Rossi).



Veduta della Tribuna. Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe, 4584 F (G. Neri).  
In evidenza il bronzetto, ora nel Museo Archeologico di Firenze, inv. n. 277.



Veduta della Tribuna. Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe, 4586 F (G. Neri).  
 In evidenza il bronzetto, ora nel Museo Archeologico di Firenze, inv. n. 301.